

QUADERNO N° 70

[Saltiamo le prime 43 pagine circa del quaderno autografo, che portano, con date dal 14 al 17 dicembre 1945, tre episodi appartenenti al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

18 dicembre. Dice Gesù:

«Tredici anni sono io ti sigillavo sotto il peso dell'infermità, spezzando parola e attività. Hai dovuto per anni salvare col dolore. Poi ti ho fatta fontana per salvare con la Parola. Ti ho fatta "portavoce". Oggi, mia violetta nascosta, ti autorizzo a disporre delle cose udite e vedute. Con prudenza, senza avarizia, con santità e per santo fine.

Era mio chiaro e fermo desiderio che nessuno potesse attingere alla cisterna, nella quale si riversa la mia Parola attraverso te, se prima essa non era *completamente* empita. Ma posto che si è voluto attingerne a stille - e in verità ciò non mi è molto piaciuto perché imprudente e sminuente l'opera - è stolto che si soffochi ogni respiro alla polla originaria quando poi l'acqua che essa getta non è raccolta in serbatoi per essere usata a tempo debito *e con le dovute cautele e tutele*, acciò non sia inquinata da elementi estranei, o carpita, o altro, ma è suddivisa e sparsa in mille rivoletti, perdendo la sua imponente bellezza, sperdendosi nell'aridume profano di un deserto più o meno razionalista e incredulo, servendo anche a manovre di spiriti derisori e ostili.

Perciò, piccolo Giovanni, quando vedrai che il mio verbo può divenire "balsamo" e salvezza, da' il mio verbo. Non avere paura. *Vedrai con chiarezza a chi è bene darlo*. Ti illumina la Luce.

E prega tanto, tanto, tanto per i sacerdoti che in queste feste saliranno all'altare per la prima volta. Che il loro sia un *vero* Natale. Una nascita al Cristo, col Cristo e per il Cristo. Ce ne è bisogno. Avere dei sacerdoti santi non impedirà di avere guerre e stragi. Ma almeno farà sì che non moriate tutti imbestiati come state principiando. Dovrei, oh! che in verità dovrei ripetere l'atto della cacciata dal Tempio dei profanatori! Sono disgustato profondamente. Violetta della Croce, prega per i ministri del tuo Gesù...

Va' in pace, anima mia, mia crocifissa, mia voce, mia figlia, mia gioia...»

E mi prende con le sue lunghe mani il viso, chinandosi su me fino a sfiorarmi coi capelli la fronte e a respirarmi in volto.

19 dicembre, ore 23,30.

Dice Gesù:

«Eccomi a spiegare *molte* cose. Non amo le domande, specie da parte tua. Hai intelligenza per capire le risposte che ti do attraverso i dettati contenuti nelle visioni. Ma qui, ora che le cose si sono svolte come dovevano, non influenzando nessuno in nessun senso, parlo e spiego.

Le tue domande, quelle che reputo giusto accogliere, sono: I. Perché tanta differenza di manifestazioni fra te e Dora ¹? - II. Come mai spesseggiano tanto questi casi? - III. Potrebbe avvenire domani ciò che per ora non si è manifestato? (ossia un'accusa contro i *miei* fenomeni). - IV. La Dora resterà nello stato attuale? - V. Perché ne senti uno spirituale distacco, pure ammettendo in lei il manifestarsi del soprannaturale? - VI. Devi conservare il biglietto avuto per dettato angelico? - VII. È bene che Dora conosca te e il tuo lavoro? - VIII. Perché in un primo momento desiderasti vederla, poi non lo hai desiderato più? - IX. Perché il demonio la sevizia così? - Le altre sono ragioni da bambina e le trascuro.

Dunque. Sappi che io adeguo le manifestazioni all'ambiente e allo scopo per i quali io le ho suscitate. Tu hai avuto missione di essere voce mondiale. Devi cantare l'inno della Misericordia e dell'Amore, della Sapienza e della Perfezione, per tutte le orecchie e per tutti i cuori, per tutte le

intelligenze e per tutte le anime. Perciò, dopo averti formata a questa capacità - e non insuperbire, perché tutto quanto hai te l'ho dato io per questa missione, anche la malattia, anche l'essere sola, *tutto* - ti ho fatto "voce" completa, un gigante, tu pigmeo. Ma non sei tu; sono Io in te. Perciò sono io il gigante, mia piccola Cristoforo che porti Cristo ma ne sei portata. Dora è destinata a fare amare Dio fra gli umili che neppure sanno dire bene il *Pater* e ignorano le più elementari nozioni di religione. Se - io potrei farlo - se ella parlasse come io parlo a te, chi la capirebbe? Vi sono pagine che rendono pensosi i dotti, in quanto io ti detto. Potrebbero essere intese dagli umili per i quali Io l'ho fatta strumento mio? Vedi come è buono e giusto Iddio? E come è umile?

Si annichila adeguandosi allo strumento e a chi lo ascolta, sopporta confidenze ed espressioni che non sopporterebbe da te. Perché tu sai comportarti e in te sarebbero irrispettosità, mentre in Dora sono soltanto semplicità. E mi fanno sorridere perché mi pare di sentire i bonari galilei che mi parlavano da popolani. Non tutti possono essere delle Giovanne di Cusa. Non ti sembra?

Alla seconda domanda rispondo così: la Provvidenza agisce benignamente verso le sue creature. La corruzione generale, preesistente alla guerra e sempre crescente, la rilassatezza del clero, la guerra tremenda, le perniciose dottrine, le superbie dei... sapientelli, o che si credono tali, hanno talmente sminuito la fede che essa finirebbe per morire di consunzione. E - è doloroso dirlo - l'agente che più lede la fede è il clero sulle cui mancanze ti ho dettato *molte* volte. Ecco allora che, come in una notte senza luna si accendono più numerose le stelle e se ne vedono anche le più piccole, e tutte servono a dare un minimo di luce per guidare il viandante notturno, nella società dei cattolici, ai quali mancano luci maggiori - leggi: clero attivo - vengono date stelle e stelline. L'ultimo tempo sarà il tempo dello spirito. E queste luci, queste voci, pulluleranno per dare una guida ai retti di cuore brancolanti nella caligine dei materialismi, razionalismi, settarismi, ai quali prenderanno viva parte i sacerdoti. E Dio sarà sempre noto ai suoi figli, con la sua vitalità vera, non con la meccanica fredda, automatica, data da chi non crede più pur gridando "fede! fede!" perché quello è il suo mestiere. Oh! che sono coloro che gridano così? Prezzolate préfiche, o pagati imbonitori? i quali e le quali, finito il loro lavoro, se ne vanno, per nulla convinti della bontà di ciò che hanno decantato né affrante dal dolore che hanno pianto. In verità, in verità vi dico che avrò più potere una "piccola voce", anche se dice qualche sgrammaticatura, ma dice parole venute da Dio, che non l'utilitaristico e non convinto agire di troppa parte del clero! Per questo io vado, e suscito qua e là le mie "voci". E sempre lo farò anche se mi si combatte attraverso ad esse. E sempre più lo farò più il mio gregge lo vedrò in balia dei pastori-idoli.

Alla terza domanda dico: Certo! Potrebbe avvenire. *E il demonio farà di tutto per farlo avvenire.* Per questo ti prego di soccorrere *molto* la tua sorella di missione, la quale, per la sua stessa ignoranza e anche perché è meno formata di te - piccola lottatrice che ti batti dall'adolescenza, e prima ancora, con la Tentazione per amor mio, aquileta ben rostrata che hai subito morsi e perso penne, ma sei guarita dalle sataniche ferite volando sempre più in alto, sui picchi sempre più puri, per essere cauterizzata e medicata da Me, Sole - la quale, per tutto questo, è *meno sensibile di te nel sentire e distinguere, e nel reagire, e potrebbe soggiacere ad un assalto, più astuto degli altri, del Malefico che tenta abbattere te e lei. Ma te molto più di lei*, perché il tuo raggio di azione è più vasto di quello di Dora e più potente. E qui dico che sarebbe necessario che Dora fosse nutrita del Pane eucaristico con *molta* frequenza. Se Satana non lo vuole *lo voglio Io*. Anche la Confessione l'aiuterà. Ma solo perché le darà pace negli scrupoli che il Nemico le susciterà in cuore. Potrà perciò essere meno frequente. Ma l'Eucarestia sia la sua forza.

Ed ecco la IV domanda. E rispondo: le anime non sono mai statiche. Oscillano dal basso all'alto o viceversa. Talora precipitano. Quando entra superbia, o menzogna, o lussuria che mi allontanano dall'anima. Oppure saettano verso il Cielo quando si immolano secondo il mio esempio. Ma questi sono i casi speciali. Nella massa si notano degli alti e bassi. Un'anima, portata ad un dato livello, può scendere o può salire. A quel livello non resta. Dora è ad un livello *molto* suscettibile di mutazione. Potrebbe perfezionarsi. Potrebbe guastarsi. Tu prega molto. Il Padre *vegli molto sulla sua umiltà e sincerità*. Il demonio cercherà guastare da quelle due parti.

V. La potresti dire del tutto la frase. E sarebbe così: “Perché ne ho quasi paura?”. E hai paura che ciò sia un segno che tu non sei in grazia di Dio. Ma su!

Sei una bambina che ficca il capo sotto le coperte per non vedere il buio! Ma il buio non è più fitto sotto le coperte? Di che hai paura? Di ciò che tu sei? Dora non ti è simile! Povera Dora! È l'essere più innocuo della terra. Ma Maria, mia Madre, sbigottì per l'angelo, ed era la piena di grazia. Che mistero, per alcuni, questa paura di mia Madre! Eppure è facile a capirsi. Ella era l'umile, la nascosta, la consacrata, la Vergine. Il segreto è in queste quattro parole. E tu sei la violetta della Croce, la nascosta, la consacrata. Ecco dunque che non desideri conoscenze, che tremi di essere conosciuta. Questo ti pare una denudazione. Non temere! i tuoi veli non saranno alzati sui tuoi mistici amori. Sta' buona! Sta' buona! Non tremare di sofferenza, o mia violetta, sorella e sposa. Io solo conosco te. Ed io permetto si sappia fin dove io voglio. *L'”altro”* conosce e parla finché può. Ricordi Punturieri²? Ebbene? Che ha servito? A portare qui Giuseppe e a darmelo. Vedi?

Sesta domanda. Sì, conserva quel foglietto fra le tue carte segrete. Non occorre di più.

Settima domanda. No. Non è necessario affatto. Le stelle seguono la loro via anche se non si conoscono e incontrano. Anzi: guai se due stelle in cielo si incontrano! Voi due avete la vostra missione diversa che tende ad un unico scopo.

Vi incontrerete *nello* Scopo: in Me. Ugualmente è inutile, anzi non è proprio utile, che la donna, istruita direttamente, abbia altre istruzioni che alla sua limitata coltura *non sarebbero che fatica*, e diletto superficiale. Almeno per ora così. *Anche l'ambiente non è adatto a trattenerne dettati. Non raccomanderò mai abbastanza parsimonia e prudenza nel distribuire i fascicoli.* Posto che si va a rilento nel cercare la tutela su essi, *si sia lentissimi nel darli a questo e a quello.*

Ottava domanda. Perché io ho fatto questa azione in te. Le ragioni? Non occorre le spieghi. Perché era giusto fare così, e tu, sempre per mia azione in te, lo hai intuito dopo avere pensato inutilmente finché non è venuta la Luce. Sarebbe un danno conoscervi, per la ragione di avere, tanto tu che lei, a che fare con un mondo razionalista. Sai cosa direbbe il mondo? “Ecco come si esaltano le une colle altre! Roba da medioevo!” e rievocherebbero i Patarini e simili, i Piagnoni e simili, fino a concludere coi grandi nomi della psichiatria... Lascia perdere! Lascia perdere! Ogni fonte dia il suo getto, senza fondersi. Così anche è bene che il tuo lavoro non influenzi o *mostri di influenzare* lei. Tu hai l'abbondanza della Parola? Ella fa sentire la voce? Benissimo! Ognuna resti con ciò che è sua caratteristica.

Nona domanda. Lei è sevizata materialmente perché non potrebbe torturarla come sevizia te, di più raffinata psiche. Con te è sottile e intelligente, e ti pungola nel tuo io psichico. Lei, povera creatura, non capirebbe i problemi che egli ti agita davanti per metterti dubbi e paure, e allora la prende per i capelli e la sbatacchia.

Ebbene, prega per lei che avrà *tanto* da soffrire, *tanto, tanto*, povera Dora! Sorreggila. È una sorella. *Che non si perda! Che non le sia danno l'essere stata chiamata!* Tu vedi che nei discepoli Satana poté mettere il suo veleno. Prega che ciò non succeda qui. Ella è in un gran cimento e ad una svolta.

Mostra al Padre tutto questo. Ma è lezione *per te e per lui*, e per *nessun* altro. Nessuno disubbidisca. *Non voglio.*

Ed ora riposa. Col corpo stanco. Con l'anima serena. Sta' in pace. Ti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.» (e sono le ore 1,20 antimeridiane del 20 dicembre. Però sono contenta di avere avuto questo dettato. E così presto. Ne ringrazio il mio Signore.)

¹ Si tratta di Dora Barsottelli, che si diceva favorita da manifestazioni sulla cui origine la scrittrice nutriva apprensione e dubbi, come vedremo nel corso del presente volume, e come si rileva da altri scritti fuori dei quaderni.

² Ne *I quaderni del 1944* pag. 507 nota 6.

21 dicembre.

Oh! Padre! Non so se lei se ne è accorto che al momento della S. Comunione io facevo fatica a seguirla perché ero... già altrove, intenta a guardare verso l'alto, da dove mi veniva un richiamo gioioso, di quella gioia non descrivibile con confronti e vocaboli umani. Dovevo fare uno sforzo a staccarmi di là per rispondere a lei... Dopo, fra sussulti di letizia, ondate di letizia sempre più vasta, mi si è schiarito sempre di più l'ultraumano e ho visto.

Ho visto i fulgidissimi azzurri delle praterie paradisiache... È già cosa che porta alla beatitudine, anche rimanesse da sola, questa vista delle plaghe celesti inondate dalla luce che nessun paragone spiega, dalla luce del Paradiso.

Noti che le distese del celeste Regno mi apparivano molto più in alto del comune cielo etereo, eppure mi erano distintissime come fossero non più oltre dei tetti; e sempre quando contemplo il Paradiso ho questa sensazione di infinita lontananza dalla terra e quella di essere *io* che sono trasportata oltre l'atmosfera terrestre per essere avvicinata al Cielo paradisiaco perché io possa vedere bene. Mi sento, insomma, strappata alla terra e portata lassù, lontano. Non nel Paradiso, che è ancora più in alto, ma dove già il creato è lontano anche con le stelle e i pianeti.

Ho la sensazione di essere inginocchiata con l'anima mia, e lo farei anche materialmente se un resto di vigilante ragione non mi trattenesse dal dare manifestazioni di quanto avviene in me. Ma con l'anima mi prostro perché sento d'essere al cospetto di ciò che è tanto superiore all'uomo, che va venerato anche se è semplicemente luce e azzurro senza limiti.

Da un punto messo fra nord ed est vengono incontro a me, camminando, come comuni mortali, sui campi di zaffiro, tre splendidissime figure di un incesso regale e dignitosissimo. Eppure non hanno alcun sussiego. Tutt'altro. Camminano sciolte, senza perdere imponenza. Sorridono guardando me a si sorridono accennandomi fra di loro con un linguaggio di sguardi. Man mano che si avvicinano vedo i moti dei bellissimi occhi, le iridi azzurro zaffiro nel primo, nerissime nel secondo, castano dorato nel terzo, splendere nel sorriso e alla luce del Paradiso. Vengono fino al limite del campo celeste oltre il quale è il vuoto fino allo scaglione inferiore dove sono io, venerante e rapita. E lì si fermano guardandomi, sorridendo come solo un angelo può sorridere, stando allacciati alla vita come tre fratelli che si amano e che passeggiano insieme.

Sono i tre arcangeli: Gabriele, Michele, Raffaele. E tento di fargliene un ritratto. Sono tre bellissimi giovani. Mi appaiono come giovani dai 20, anche dai 18 ai 30 anni. Il più giovane è Raffaele, il più anziano (nell'aspetto) Michele dalla *terribile* bellezza.

Il primo a destra era Gabriele, dell'apparente età di 24-25 anni. Alto, snello, molto spiritualizzato nei tratti rapiti di adoratore perpetuo. Biondo di un biondo oro zecchino, dai capelli ondanti fino a toccare appena le spalle, meglio la base del collo, trattenuti da un sottile cerchio diamantato: pareva una fascia di luce incandescente più che metallo e gioielli. Vestito di quelle vesti di luce tessuta - diamanti e perle - che molte volte ho visto nei corpi gloriosi. Una tunica lunga, sciolta, castissima, che nascondeva completamente i piedi e lasciava a malapena scoperta la mano destra pendente lungo il fianco, bellissima nella sua forma. Mi guardava coi suoi zaffirei occhi, con un sorriso così soprannaturale che per quanto fosse un sorriso mi intimoriva.

L'altro, al centro, pure molto alto come il compagno, era, come ho detto, *terribile nella sua bellezza austera*. Bruno di capelli che aveva più corti del compagno e più ricciuti, più robusto di membra, con la fronte nuda da ogni diadema ma con sul petto una specie di medaglione in oro e pietre fatto così [grafico], sostenuto da due catenelle d'oro al collo. Le pietre incastonate formano caratteri, forse un nome, ma io non so leggere quelle parole, quelle lettere che non sono come le nostre. È vestito d'oro acceso, una veste che abbacina tanto è splendente. Sembra una fiamma chiara (non rossastra ma dorata) che ne fasci le membra agili e robuste. Il suo occhio nero è severo e getta raggi. Non mi fa paura, a me, perché sento che non è in collera con me, ma che anzi mi ama. Ma è uno sguardo di una *terribilità* che deve essere angosciata ai peccatori e a Satana. Michele non

ha né spada né lancia, all'opposto di come lo raffigurano, ma le sue armi sono i suoi occhi. Anche il sorriso è severo, molto austero.

Il terzo, vestito di una veste cinta da una cintura gemmata, una veste di un delicato color smeraldo, pare vestito proprio del colore che si vede guardando uno smeraldo contro luce. È alto, morato nei capelli lunghi come quelli di Gabriele. Un prezioso colore di capelli che sono un castano pieno di spruzzettii d'oro cupo.

Sembra il più giovane di tutti, e mi ricorda un poco S. Giovanni apostolo per il dolce giovanile sorriso. Però Raffaele ha gli occhi di un dolcissimo colore castano, uno sguardo placido, paziente, che è una carezza. Sorride più umanamente degli altri. Tutto in lui è più simile a come noi siamo. È proprio il "buon giovane" del libro di Tobia¹. Viene voglia di mettergli la mano nella mano, con fiducia, e di dirgli: "Guidami! in tutto!".

Mi guardano, sorridono, si sorridono. Poi mi salutano.

Gabriele canta, con la sua voce d'arpa spiritualissima (e ogni nota porta all'estasi): "Ave, Maria", e nel dire "Maria" raccoglie le mani sul petto e curva il capo alzandolo poi con un sorriso che aumenta lo sfavillio di tutto lui verso il più alto Paradiso. Capisco che più che salutarmi si è voluto chiaramente indicare. È l'Arcangelo che annunzia il grande mistero... e sembra che non sappia che dire quelle parole e venerare la Vergine...

Michele tocca il suo gioiello sul petto. Lo prende fra le dita della destra e lo alza per mostrarmelo, e con una voce piena di risonanze di bronzo dice: "Chi è con Dio tutto può. E nulla può Satana su chi è con Dio. *Perché, chi è come Dio?*" e queste ultime parole paiono far vibrare l'aura celeste come per un armonioso tuono. Riposa il suo medaglione sul petto e si inginocchia adorando l'Eterno (che Io però non vedo, ma che direi, dallo sguardo dell'arcangelo, che è a perpendicolo o immediatamente dietro alle mie spalle, su, su, ben in alto).

Raffaele, dalla voce d'oro, apre le braccia come per abbracciarmi e alza nel contempo il viso splendente di gioia nella contemplazione di Dio e dice: "La gioia sia sempre con te". Assomiglia un poco all'angelo che ho visto in due visioni. Ma è meno spiritualizzato di quello. Ha alla radice dei capelli una luce in forma di stella, una luce mite che conforta, come conforta la sua veste di splendente smeraldo chiaro.

Mi guardano ancora. Poi si allacciano più stretti alla vita e (noti che non avevo fino allora notato le ali dietro le loro schiene) e aprono le ali di perla, di fiamma, di luce verdolina, e ratti salgono all'Empireo, cantando una non ripetibile canzone, uguale a quella udita il 13 dicembre 44 a Compito, quando vedevo le coorti angeliche trasvolare su Betlemme, cantando²...

E io resto qui. Anzi scendo dalle sfere dove ero e rientro in me stessa, nei miei spasimi, nel mio letto. Però la gioia resta... e mi accorgo anche che, stupida stupida, non ho saputo dire una parola ai tre arcangeli... Però la mia anima ha parlato con loro. La sentivo che li venerava, anche se non potevo tradurre in parole materiali i palpiti suoi.

Dopo avere avuto tutto quanto sopra, prendo la Bibbia per ricercare in essa ogni apparizione angelica. Passano così Abramo, Giacobbe, Tobia e poi il profeta Daniele. Nel capo 8° mi cade lo sguardo sui versetti 13-14. Giunta alla frase: "Rispose: Da sera a mattina, per duemila trecento giorni, e poi sarà purificato il santuario", rapida come una freccia luminosa viene una risposta, meglio, una spiegazione: "Mettili al posto della parola 'giorni' quella di 'secoli', perché per noi un secolo è meno di un giorno, e avrai la data della fine del mondo". Non altro.

Subitanea come è venuta, così è cessata la voce, che direi del mio interno ammonitore perché è simile alla sua.

¹Tobia 5, 4-23.

²Ne I quaderni del 1944, pag. 520.

25 dicembre. Dice Gesù:

«È una necessità e bisogna farla. Ma non ne sono per niente contento. Però si faccia al più presto e nel tempo più breve possibile sia compiuta. Però anche non sia iniziata se prima non è copiato a macchina tutto quanto hai scritto e consegnato al Padre. E il Padre ti dia tutto quanto è dattilografato perché tu lo corregga in quel mese di assenza. Io non posso permettere che restino fogli scorretti o non copiati. E il tuo vivere è così minato da forze segrete e nemiche!

Oh! mia piccola violetta dal gambo reciso, non se ne accorge nessuno, dunque, che solo una superstite radichetta, la più sottile di tutte, ti mantiene ancora innestata all'esistenza e tu vivi solo per quella labilissima vena vitale? Basterebbe l'urto di una farfalla a troncane anche questa radichetta.

Io non darò altro finché non sia trascritto tutto quanto è stato dato. Tu non fare altro finché non hai *tutto* corretto. Padre Romualdo non faccia altro finché questo non è fatto. Non c'è da scherzare né da imprudentemente fidare in soprannaturali aiuti. Agite con mezzi ordinari come se gli straordinari non ci fossero.

Riguardo all'assistenza sacerdotale, certo tu la devi avere. Io non ti do segni straordinari, clamorosi. Non saresti allora più la mia violetta. Ma nella tua normalità apparente di creatura normalissima che mangia, beve, dorme come ogni mortale, che non ha estasi, digiuni inspiegabili, sudori sanguigni, stigmati, o altro, che è in perfetto equilibrio psichico - e mente per mentire chi vuol dire il contrario - ci sono delle straordinarietà che sono il segno di ciò che tu sei, e di ciò che io sono in te: il Tutto, l'Origine, la Spiegazione, il Fine del tuo essere.

Uno di questi è la vitalità che torna ad ogni Comunione. Io non vengo in te con lo Spirito mio a nutrire il tuo spirito. Non così soltanto. Ma ci vengo anche con la mia Virilità sana e te la trasfondo. Come potresti stare senza la Vita, tu, corpo spento quasi? La chiave, il segreto di ogni tua resistenza contro i morbi e le fatiche della missione che vincerebbe da sé, con la sua mole, ogni resistenza di persona forte e sana, è in questo venire del tuo Gesù in te con *tutti* i suoi doni, non escluso quello di trasfusione vitale e fisica.

Se non volessi premere troppo sul mio servo Romualdo, già affaticato, io vorrei venire in te ogni giorno, vero Medico e medicina, per sopire i troppi spasimi, i veramente troppi spasimi, e soccorrere le distrutte forze. Pensa dunque se potessi permettere che tu stia per giorni e giorni senza Eucarestia. Moriresti anche senza avere crisi. Moriresti perché ti mancherebbe ciò che ti alimenta. E saresti troppo vessata da colui che odia. L'Eucarestia che porti in te lo tiene lontano. Solo quella. Perché sempre più ti odia e con tutti i mezzi cerca di turbare e intralciare il tuo lavoro. Anche per questo esorto Romualdo a non distrarsi con altre cure. Sono altrettanti scenari falsi per deviarlo, ritardarlo, distrarlo a scapito del lavoro tuo che è, in verità è questo solo: *lavoro mio*.

Abbia carità, molta carità con tutti. Ma non ti lasci perché mi darebbe dolore.

Tu sei da seguirsi fino all'ultimo, senza altre mètte. E senza abuso di fiducia in Dio. Non tenti la Provvidenza. Abbia presente che Satana, di tutto ciò che è comune esistenza, eventi, necessità, paure, dispiaceri, ristrettezze e così via, si fa tante armi per recidere la radichetta superstite. Potesse riuscirvi prima che la Cattedrale della ricostruzione evangelica integrale sia compiuta e corretto dal portavoce, sarebbe la sua grande vittoria.

A chi affidare il piccolo Giovanni? "Giovanni, ecco Maria tua Madre", "Maria, ecco tuo figlio Giovanni" ¹. I nomi indicano a chi darti. Ma come avrei preferito che Maria non fosse custodita altro che da Romualdo! Eppure è bene che tu ti abitui ad altre voci, non fosse altro che per perdere altri penosi ricordi...

E non indagare se egli era o non era uno strumento... L'uomo molte volte lo è senza neppure meritarglielo. In verità, in verità ti dico che solo nella misura di dieci su mille gli uomini muoiono, anche se sono stati sempre dei santi, senza essere stati almeno una volta strumento di Satana. Non pensare! Non pensare! E prega per lui.

Ed ora basta, piccolo Giovanni, fiamma che non muore perché io mi verso in lei.

Però di' al Padre questo: che Satana è non solo astuto e invidioso. Ma è spirito intelligente. Non ha perduto questa sua qualità di quando era lo splendido arcangelo. Solo che adesso la usa per il male. E sa. In anticipo. Se Me non mi ha individuato per il Cristo prima dell'ora, è perché un'operazione di speciale potenza divina avveniva in mio favore. Ma appena fu manifestata la mia missione di profeta, di giusto, mi comprese.

Tu... sai tu quando è iniziata la tua? No. Non lo sai. Ma egli l'ha vista al suo primo fiammeggiare, e ha iniziato l'opera sua. E così è per *tante* cose. Satana è astuto e gira instancabile presso le anime per origliare i loro segreti colloqui con Dio, che avvengono anche all'insaputa della stessa creatura che possiede quell'anima che è in colloquio con Dio.

Va' in pace.»

1Giovanni 19, 26-27.

26 dicembre. Dice Gesù:

«È tempo di grazie! È tempo di Grazia! io sono venuto a portare “pace” agli uomini di buona volontà. Scrivi perciò e consegna a Maria Raffaelli ¹ quello che ti dico, per la sua pace.»

Dice Gesù a M. R.:

«La mia pace sia con te, e quanto ti dico ti sia fiume di pacifico attendere e di pacifico soffrire, fatto sopportabile dalla mia promessa che non mente mai. Figlia mia, tu molto sai di ciò che gli uomini insegnano di Me. Ma poco sai di ciò che io realmente sono e opero. Ascolta. È il Signore che parla, è la Sapienza, è la Verità.

Altro è essere tormentati ed altro è *volere essere tormentati*. La prima cosa è una sventura *che non va oltre il giorno terreno, e molte volte cessa prima*. La seconda è un peccato perché è “connivenza col volere satanico”. Questa ultima cosa *non è in tuo figlio*. Quando egli delira non è lui che parla. È responsabile un fonografo di ciò che esce dalla sua tromba? No, non è vero? Ebbene, ugualmente non è responsabile tuo figlio di ciò che l' “altro” gli fa dire. Io non le sento neppure quelle parole, perché io col Maledetto uso il silenzio delle labbra e delle orecchie. Non ascolto le sue parole, le *non sue* parole che rimbombano per l'aria; guardo questo povero figlio mio e tuo, o madre dolorosa, ed è tutta pietà che si versa da Me su di lui.

Io l'ho detto pensando a te: “Nelle malattie molte volte si cela Satana per torturare e per portare a maledire il Signore”. Ho detto: “il dolore delle madri è salvezza per i figli”. E così è, Maria. Il Cielo è popolato di figli che le madri hanno salvato. Va', va' con la tua croce! La porti per te e per lui. La *sua* più ancora della tua. Oh! madre buona, non sei contenta di essere il Cireneo di tuo figlio? Mia Madre sussurra: “Avevsi potuto io portare la tua croce, Figlio mio!”.

Non avere fretta. Sono cose lunghe. Potresti anche non vederle compite mentre dura il tuo giorno mortale. Potresti salire con questa fede - *fede*, capisci?, non speranza - con questa *fede* in ciò che dico, al Cielo, e là, con più potenza, aiutare la tua creatura... Oh! non sospirare! L'attesa diviene un attimo lassù. E poi è la gioia di vederlo bello, sano, buono, felice per sempre. Per sempre. Per sempre. Quello che sembra un castigo è solo un mezzo. Quello che può apparire dannazione è invece salvezza. La sua croce è la sua espiazione sulla terra delle sue colpe d'uomo. Io non faccio pagare due volte. Sono giusto.

Abbi fede. Sostienilo con le tue orazioni. Dammelo. Offrimelo. Di': “Lo confido a Te”.

Il balsamo che scende dalle mie ferite non è *mai* inerte.

Figlia mia, la pace sia in te e su chi ti somiglia. Sul figlio tuo la mia misericordia.»

«E ora» continua a me Gesù «di' questo a P. Romualdo.»

Dice Gesù: «Vai pure. Fa'. Tenta. Ma le obiezioni che si fanno al caso "Dora"², così agitato e alternato di luci e tenebre, e le obiezioni che si fanno al caso "Maria", così placido, ordinato, pacifico come tutto ciò che viene *direttamente* da Me, contro il Quale non può cozzare il demonio e deve lavorare in agguato e malamente, servono a giustificare un punto evangelico, che non serve per Me solo, ma per tutti i casi dove *Io sono*, anche se celato in una creatura-strumento. "Abbiamo sonato e non avete ballato, abbiamo intonato lamenti e non avete pianto". E all'altro punto: "È venuto Giovanni che non mangia e non beve, e dicono: 'È un demonio'. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e dicono: 'Ecco un mangione e un beone che è amico dei pubblicani e dei peccatori'. Così alla sapienza è stata resa giustizia dai suoi figli"³.

Si. La sapienza umana, superba e incredula, che vuole sdottrinare su tutto, e che ha perso lo spirito dei fatti e si attiene alle apparenze che vuole giustificare come non può - perché il soprannaturale sfugge ai metodi di ricerche e di giudizio naturali - vuole, e non si accorge di contraddirsi, giustificare i due casi diversi con le stesse ragioni sbagliate. Tanto per poter darsi assoluzione della sua incredulità, della sua incapacità di sentire e riconoscere il sopraumano, ossia il divino, là dove è.

L'ultimo tempo sarà quello dello spirito. Ma in verità, in verità vi dico che solo coloro che saranno vittime volontarie allo Spirito, e prede accettate dello Spirito, sapranno ancora ammettere il soprannaturale. Gli altri... feccia che depositerà nel fondo degli stagni infernali e per la quale *non ci sarà più la Parola, che non si da ai porci perché si rispetta* da Se stessa, e da Se stessa si tutela.

E questo ti sia luce, Romualdo Maria. La pace mia sia in te.»

1 Maria Raffaelli, di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), aveva un figlio handicappato, Antonio, che poneva gravi problemi alla mamma e alle due sorelle Rosa e Dina. Per la storia è interessante aggiungere che la Raffaelli era stata la causa involontaria del primo incontro di Maria Valtorta con il P. Romualdo M. Migliorini (pag. 8 nota 1). Avendo saputo che l'inferma mancava di assistenza spirituale, andò a dirlo al suo conoscente P. Pietro M. Pennoni, del Convento S. Andrea dei servi di Maria in Viareggio, il quale dovette chiedere al proprio superiore il permesso di prendersi cura della Valtorta. Ma il superiore, che era appunto Padre Migliorini, aspettava un'occasione per andare dall'inferma di cui qualcuno gli aveva già parlato, e rispose: "Ci vado io".

2 Già a pag. 89 nota 1.

3 Matteo 11, 16-19; Luca 7, 31-35.

27 dicembre.

Sono ancora alla Comunione quando mi appare S. Giovanni apostolo in un bosco di ulivi: roseo, ridente, vestito di lilla con mantello nocciola chiaro. Pare venga in tutta fretta. Si volta a guardarmi, mi sorride, chiama: "Sorellina!".

"Oh! Giovanni!" rispondo con lo stesso riso che ha lui.

Resta così finché ricevo l'Eucarestia e poi mentre faccio il ringraziamento e anche dopo, finché... devo esercitare la pazienza di ascoltare chiacchiere che non mi interessano e che non hanno altro valore fuorché quello della carità verso persone moleste...

Ma ora, mentre io, pure ascoltando queste, mi pongo un quesito - questo: "Come sarà giudicata Dina R. che Gesù non ha nominata nel suo dettato in favore di Antonio R.¹?" - l'apostolo mi risponde: «Sarà applicato, anzi è *applicata* la parola della Croce: "Padre, perdona a lei perché non sa quello che si fa"². Però considera che qui, ledendo con il suo sarcasmo ragionante ciò che non va irriso, Gesù, Signor nostro, non perdona in persona propria. Egli perdona le offese fatte a Gesù Cristo Dio e Uomo. Ma per le offese fatte alla Divinità Una e Trina, e perciò fatte particolarmente alla Potenza e all'Amore (il Padre e lo Spirito), Egli, che sa che solo Dio può perdonare ai peccati

fatti contro lo Spirito di Dio - perché solo l'Altissimo e Divino può dare questa assoluzione - dice al Padre la sua preghiera per la colpevole. E fida, Lui che la conosce, nella Misericordia del Padre. Ed io con Lui, io che ho sentito come ha detto quelle parole dalla Croce e che non posso avere dubbi sulla potenza di esse.

Addio, sorellina. La grazia di N. S. G. C. sia sempre con te.»
E se ne va, rapido come è venuto.

27 dicembre. Per Emma Federici ³.

Dice Gesù:

«Lo sai cosa è la mirra? È la resina che preserva da corruzioni. Sai a cosa è paragonabile? Al pianto. Ma il pianto, quando è buono, che fa? Leva le impurità umane.

Ascolta, figlia. Ricorda l'Ecclesiastico: “Chi ama suo figlio lo castiga sovente per averne in futuro consolazione” ⁴. E i Proverbi: “Non disdegnare, figlio mio, la disciplina del Signore e non ti sgomentare quando Egli ti castiga; perché il Signore corregge quello che Egli ama, come un padre fa col figlio prediletto” ⁵. Nel mio ultimo severo richiamo ⁶ senti tutto l'amore mio.

E ascolta, figlia. È una promessa e una pace che ti do per regalo delle mie tre feste: Natale, Circoncisione, Epifania. Quando anche per ostilità degli uomini tu non potessi vedere l'Opera, tu mi saresti ugualmente cara. Mi basta che tu sia generosa e fedele. E tutto quanto soffrirai sarà giustificazione di ciò che avrai potuto eseguire imperfettamente. Quello che esigo, *assolutamente esigo da te, è la docilità, l'abbandono assoluto alla Volontà che ti si mostra ora per ora*. Rinuncia *assolutamente* ad ogni autogiudizio. Con questa rinuncia ogni azione andrà a carico altrui.

Non dire: “Ma allora io non avrò merito mai!” i meriti nelle azioni umane sono del 10/1000 anche nelle azioni a scopo intenzionalmente buono. I demeriti sono le altre 990 parti. Ma se tu rinunci all'autogiudizio e lasci le azioni agli altri, tu fai al 1000 per 1000 l'ubbidienza. Al 1000 per 1000, ossia totalmente e perfettamente. E ne hai un merito *totale* che annulla ogni altro tuo possibile demerito agli occhi miei.

Me la dai questa mirra? imbalsamerò con essa tutto il tuo spirito, e sarà incorrotto.

Figlia mia, la mia pace sia con te.»

1 Vedi pag. 96 nota 1.

2 Luca 23, 34.

3 Vedi pag. 83 nota 1.

4 Ecclesiastico (Siracide) 30, 1.

5 Proverbi 3, 11-12.

6 Del 2 dicembre, pag. 84.

29 dicembre.

Dice Gesù:

“Il nome primitivo era Lucifero: nella mente di Dio voleva dire “alfiere o portatore della luce” ossia di Dio, perché Dio è Luce. Secondo in bellezza fra tutto quanto è, era specchio puro che rifletteva l'insostenibile Bellezza. Nelle missioni agli uomini egli sarebbe stato l'esecutore del volere di Dio, il messaggero dei decreti di bontà che il Creatore avrebbe trasmesso ai suoi beati figli senza colpa, per portarli sempre più in alto nella sua somiglianza. Il portatore della luce, con i raggi di questa luce divina che portava, avrebbe parlato agli uomini, ed essi, essendo privi di colpa, avrebbero compreso questi balenii di armoniche parole tutte amore e gaudio.

Vedendosi in Dio, vedendosi in se stesso, vedendosi nei compagni, perché Dio lo avvolgeva

della sua luce e si beava nello splendore del suo arcangelo, e perché gli angeli lo veneravano come il più perfetto specchio di Dio, si ammirò. Doveva ammirare Dio solo. Ma nell'essere di tutto quanto è creato sono presenti tutte le forze buone e malvagie, e si agitano finché una delle due parti vince per dare bene o male, come nell'atmosfera sono tutti gli elementi gassosi: perché necessari. Lucifero attrasse a sé la superbia. La coltivò, l'estese. Se ne fece arma e seduzione.

Volle più che non avesse. Volle il tutto, lui che era già tanto. Sedusse i meno attenti fra i compagni. Li distrasse dal contemplare Dio come suprema Bellezza.

Conoscendo le future meraviglie di Dio, volle essere *lui* al posto di Dio. Si vide, col pensiero turbato, capo degli uomini futuri, adorato come potenza suprema. Pensò: "Conosco il segreto di Dio. So le parole. Mi è noto il disegno. Posso tutto ciò che Lui vuole. Come ho presieduto le prime operazioni creative posso procedere. *Io sono*". La parola che solo Dio può dire fu il grido di rovina del superbo. E fu Satana.

Fu "Satan". In verità ti dico che il nome di Satan non venne messo dall'uomo, che pure, per ordine e volere di Dio, mise un nome a tutto ciò che conobbe essere, e che tuttora battezza con un nome da lui creato le sue scoperte. In verità ti dico che il nome di Satan viene direttamente da Dio, ed è una delle prime rivelazioni che Dio fece allo spirito di un suo povero figlio vagante sulla terra. E come il mio Nome Ss. ha il significato che ti ho detto una volta ¹, ora ascolta il significato di questo nome orrendo. Scrivi come ti dico:

| | | | | |
|------------|----------|-----------------------|------------|-----------|
| S | A | T | A | N |
| Sacrilegio | Ateismo | Turpitudine | Anticarità | Negazione |
| Superbo | Avverso | Tentatore e Traditore | Avido | Nemico |

Questo è Satan. E questo sono coloro che sono malati di satanismo.

E ancora è: seduzione, astuzia, tenebra, agilità, nequizia. Le 5 maledette lettere che formano il suo nome, scritte col fuoco sulla sua fronte fulminata. Le 5 maledette caratteristiche del Corrottole contro le quali fiammeggiano le 5 benedette mie Piaghe, che col loro dolore salvano chi vuole essere salvato da ciò che Satana continuamente incola.

Il nome di "demonio, diavolo, belzebù" può essere di tutti gli spiriti tenebrosi.

Ma questo è solo il "suo" nome. E in Cielo non è nominato che con *quello*, perché là si parla il linguaggio di Dio, in fedeltà d'amore anche per indicare ciò che si vuole, secondo come lo ha pensato Iddio.

Egli è il "Contrario". Quello che è il contrario a Dio. Quello che è il contrario di Dio. E ogni sua azione è l'antitesi delle azioni di Dio. E ogni suo studio è portare gli uomini ad essere contrari a Dio. Ecco ciò che è Satana. È "il mettersi contro di Me" in azione. Alle mie tre virtù teologali oppone la triplice concupiscenza. Alle quattro cardinali e a tutte le altre che da Me scaturiscono, il vivaio serpentino dei suoi vizi orrendi.

Ma, come si dice che di tutte le virtù la più grande è la carità, così dico che delle sue antivirtù la più grande e a Me repulsiva è la superbia. Perché per essa tutto il male è venuto. Per questo dico che, mentre ancora compatisco alla debolezza della carne che cede al fomite della lussuria, dico che non posso compatire all'orgoglio che vuole, da nuovo Satana, competere con Dio. Ti paio ingiusto? No. Considera che la lussuria in fondo è vizio della parte inferiore che in alcuni ha appetiti tanto voraci, soddisfatti in momenti di abbruttimento che inebetisce. Ma la superbia è vizio della parte superiore, consumato con acuta e lucida intelligenza, premeditato, duraturo. Lede la parte che più somiglia a Dio. Calpesta la gemma data da Dio. Comunica somiglianza con Lucifero. Semina il dolore più della carne. Perché la carne potrà far soffrire una sposa, una donna. Ma la superbia può fare vittime in interi continenti, in ogni classe di persone. Per la superbia è stato rovinato l'uomo e perirà il mondo. Per la superbia langue la fede. La superbia: la più diretta emanazione di Satana.

Ho perdonato ai *grandi* peccatori del senso perché erano privi di superbia di spirito. Ma non ho potuto redimere Doras, Giocana, Sadoc, Eli e altri pari loro ², perché erano i "superbi".»

1 Ne *I quaderni del 1943*, pag. 106.

2 Personaggi di episodi dell'opera sul Vangelo.

30 dicembre.

Prima del dettato che segue nella pagina seguente ¹, mentre correggo il dattilografato, mi appare la faccia demoniaca di Satana. Solo il viso. Ride, oltremodo sarcastico, con tutta la sua espressione. Poi termina in una fragorosa e malvagia risata e scompare. Mi rimetto a correggere e non ci penso più. Questo alle 10 antimeridiane. Quasi a mezzogiorno Gesù mi detta quanto segue nella pagina seguente. Ho pensato essere bene premettere questo accenno. Dopo, però, Io non ho mai visto il viso bronzeo di Satana né udito il suo velenoso riso, come se se ne fosse andato per sempre. Le ultime parole di Gesù mi fanno pensare fosse poco lontano.

Dice Gesù:

«Una piccola meditazione nella quale non è estraneo anche ciò che avverrà oggi.

Si legge nel libro di Giosuè dello stratagemma usato dai Gabaoniti e del verdetto di Giosuè: “Non mancherà mai nella stirpe vostra chi tagli legna e porti acqua nella casa del mio Dio” ².

Nel passaggio di Dio, che compie il suo cammino nei secoli per raggiungere il luogo promesso al tempo stabilito - ed è passaggio di Dio il passaggio di ogni che, che sia paradisiacamente soprannaturale, ossia la fede che procede estendendosi in tutto il mondo, ossia il sorgere di giusti, o di ispirati, o di strumenti di Dio, tutte cose che servono a portare l'umanità per penoso e lungo esodo al Regno eterno - non vediamo forse sovente venire verso il popolo dei santi delle creature che vengono con un fine impuro? Chi per paura, chi per curiosità, chi - colpa maggiore - per derisione. Si accostano, osservano, decidono se convenga o meno rimanere. L'interesse presente o futuro li muove sempre. L'interesse di avere utile dall'amicizia di uno strumento di Dio o di un ministro di Dio. L'interesse di non dannarsi l'anima col deridere il soprannaturale. L'interesse, infine, di *servire* la parte avversaria coll'andare come spioni fra l'esercito santo per carpire i segreti e denunciarli ai nemici di Dio, i quali se ne servono per nuocere ai servi e alle opere di Dio.

Questi ultimi, e coloro che essi servono, sono tutt'affatto demoniaci nel loro modo di agire, sono le proliferazioni della pianta di Giuda. Dio li condanna. Ma anche gli altri li reputa molto vili, e del loro subdolo rispetto del soprannaturale o per il ministro di Dio ne tiene il giusto conto. Non avranno condanna totale, ma neppure avranno merito per questo loro calcolato rispetto. Ma specie coloro che sono della categoria di Giuda si accostano in apparenza dimessi, innocui, “avendo sui loro asini messo dei viveri in sacchi vecchi e in otri rotti e ricuciti”, vestiti di “abiti logori e con calzature malandate e piene di rappezzati”, portando “pani duri e sbriciolati pel viatico”, come li descrive a perfezione la Bibbia al libro di Giosuè. *Sono i falsi umili, sono i falsi miti, sono gli astuti esaltatori, sono i menzogneri credenti nel soprannaturale che si manifesta*. Le loro parole sono astuzia e pugnale. E fossero pugnale scoperto! Ma è avvolto in drappo prezioso. Dicono: “io vengo perché ho sentito, voglio essere istruito da te, strumento di Dio, perché io sono un peccatore, un ignorante, un infelice, e tu sei una luce, sei una forza, sei un santo...”. Dicono: “Noi veniamo da lontano a far pace con voi... Avendo udito la fama della tua potenza, che è quella di Dio, ...veniamo a dirti: fa' alleanza con me”.

Attenti, o servi di Dio! Non credete a tutto ciò che vi viene detto. Attenti! Per tutelare il segreto del Re e per tutelare la vostra anima. Voi siete, per la vostra stessa fede assoluta, degli indifesi contro le astuzie dei serpenti. Badate di non aprire la “città chiusa”. Badate di non farvi avvelenare col veleno che vi paralizzerebbe per sempre. Il veleno del compiacimento di se stessi. Molte volte “la plebe”, ossia le anime comuni ma oneste, è più sveglia di voi nel percepire le mosse dei falsi

alleati e nel prevedere i pericoli che da esse possono venire. Perché la “plebe” è a metà fra voi, tutto spirito, e i nemici dello spirito, ed ha perciò modo di avere ombre e luci, furbizia e sapienza... Attenti, figli miei! Satana non dorme mai, il suo pensiero non sosta mai, il suo operare non ha pace. Egli muove i suoi eserciti, che non sono solo quelli infernali. Egli li lancia contro di voi, fortezze, forzieri, libri di Dio, per smantellarvi, per violentarvi e rapirvi i tesori, per, *soprattutto per scrivere* col rosso del suo inferno, col rosso nero dei suoi maledetti stagni, parole impure sulle pagine di Dio, per incidervi sullo spirito i suoi caratteri di superbia.

Guai, guai, guai al servo, allo strumento, alla voce che dice la parola di Satana: “io sono”! Guai anche se se la dice col moto soltanto del suo pensiero! Perché se è vero che il Signore castigherà i falsi alleati del soprannaturale, non sarà minore il castigo degli eletti a “servi, strumenti, voci” che divengono non luci ma “avversari”. Non Luciferi ma Satan. Se ai primi sarà ordinato di soffrire come a schiavi delle macine e di rimanere all’ultimo posto nella rassegna di Dio dopo lunga espiazione, a voi, luci decadute, non verrebbe concesso di rimanere, ma verreste espulsi per sempre. E sarebbe giustizia. Perché a quello cui più è dato più deve dare.

Oh! mia piccola voce! Vieni, vieni qui! Che io ti prenda il capo fra le mani, ti baci sulla fronte, perché mai, mai, mai il dente di Satana, e dei satana, possa mordere e mettere superbia nella violetta mia, nascosta e amata. Qui, piccola voce!

Qui... E indietro, o Satana! Fra te e lei io mi drizzo a difesa. Scorazza la terra! Corrompi, mordi, imputridisci! Ma non qui, sulla preda mia. La mia Croce è su lei. Va’, maledetto! io son chi sono, e tu sei il vinto! Via! Via! Altrove! Via! Nel Nome santo, noto a Me solo! Nel Nome di Colui che è e che ti ha fulminato! Via, nel Nome di Dio e Re, di Gesù Salvatore e Crocifisso, e dell’Amore eterno!»

Io non vedevo nulla di demoniaco mentre Gesù dettava questa pagina. Ma lo vedeva certo Gesù che mi teneva, dal principio di questa pagina, la testa fra le sue mani, e poi la stringeva contro il suo petto difendendomi col braccio sinistro mentre col destro gestiva di certo. E, dico la verità, quando l’ho sentito urlare così, a tutta voce, e con tanta collera, per quanto nulla vedessi, né avvertissi turbamento da spirito malvagio, pure ebbi paura. La collera di Dio è terribile!!! io l’ho sentito così solo un’altra volta, in quel lontano dettato contro Mussolini e Hitler, del gennaio 1944 se non erro. Cercherò la data: 17-18 gennaio 1944 ³. Ma oggi era ancora più forte. In ultimo il suo comando era tale da incenerire. Pareva che tutti i suoni del Cielo si fossero uniti nella sua voce. Ma non erano più i dolci canti, di indescrivibile dolcezza. Erano fragori di fulmini. Nelle ultime tre frasi: “Via, nel Nome santo, noto a Me solo! Nel Nome di Colui che è, e che ti ha fulminato! Via, nel Nome di Dio e Re, di Gesù Salvatore e Crocifisso, e dell’Amore eterno!”, io tremavo come una foglia tanto sussultavo sotto quegli scoppi di folgore che fulminavano il Maledetto, che non so dove fosse. Ma certo non in stanza, perché lo avrei avvertito. E anche lo capivo dalla posa di Gesù che pareva guardare *oltre la casa*, come Satana volesse avvicinarsi alla mia dimora e Gesù non volesse.

1 La presente annotazione, pur precedendo il dettato che segue, sembra scritta dopo, con scrittura stretta nello spazio rimasto disponibile tra i due dettati.

2 Giosuè 9.

3 La data è inserita successivamente. il dettato si trova ne *I quaderni del 1944*, pag. 53 e seguenti.

31 dicembre.

Nostro Signore vuole che aggiunga questo foglietto al quaderno ultimato, dicendo che è bene che completi l’episodio di ieri mattina col seguito che dura tuttora. E ubbidisco.

Anzitutto ieri, dopo quella... messa in fuga di Satana fatta da N. Signore, per qualche ora non

vidi nulla più. Poi venne quella signora... e così si compì ciò che era detto nel dettato del mattino. O per curiosità o per bisogno, non credo per malvagità, quella donna è venuta.

Poi, andata via lei - e in me c'era dell'urto per questa venuta, e c'era la decisione di non volerla più vedere - rivedo come al mattino il viso di Satana. Ma non più ironico né trionfante. Bensì mogio, come spaurito. Mi guarda, mi guarda proprio come uno che è sbalordito e che ha perso ogni baldanza. Sembra che si chieda: "Ma come mai? E chi è costei?"... Se ne va... Io sono tranquilla però, perché mi sento ancor tutta difesa dalla potenza di Gesù. E questo senso di sicurezza cresce sempre più man mano che passano le ore.

Vengono le Raffaelli. Parlo del più a del meno, ma sempre pensando alla visita dell'ignota, e con continuo disagio anche, perché sono stata presa d'inganno, e penso al viso mortificato di Satana. Vanno via tutti ed io mi corico sfinita, ascoltando un concerto di musica classica alla radio.

Ecco che vedo in una lontananza infinita, infinita come quando vedo il Paradiso - solo che qui è *abisso*, *bassura*, mentre il Paradiso è altezza - vedo un luogo che neppur potrei dire orrendo, ma che è infinitamente triste. Poca luce e plumbea, aria come nebbiosa, tenebre fra le pareti rocciose e scoscese che sono ai lati di una specie di banchisa polare, ma non bianca di neve e ghiacci, bensì nera come pece, sparsa di piattaforme scogliose di roccia oscura. Su una di queste, a ventre contro la roccia, è sdraiato Satana col viso appoggiato su una mano, il gomito puntato sulla roccia. Mi sono provata a fare uno schizzo, ma non sono capace. Non guarda né me, né altri. Quasi a pelo dell'acqua spessa a nera, pensa, e sembra afflitto, se così si può dire e pensare di Satana. Certo è molto mogio. Cosa pensa, così solo e meditabondo?... È rimasto proprio sbalordito dalla violenza di Gesù, oppure è assorto pensando altre malefatte per rifarsi dello smacco del mattino? E perché rideva così questa mattina? E che ha sventato Gesù col suo violento intervento? Domande senza risposta.

Questa mattina N. Signore mi fa capire che quella donna venuta ieri va compatita perché ha *molte* pene, è retta di pensiero, e va perciò esercitata carità con lei.

Va bene. Ma la forza chi me la dà? Sono qui che stento a tirare il respiro. Sfinita sono! Vorrei solo stare distesa, in silenzio, al buio, per racimolare le superstiti forze. E non ho mai possibilità di farlo! E nessuno capisce che non ne posso più! E non sono tranquilla. Satana lavora. Lavora. Lo sento che ordisce i suoi disegni a danno dell'opera e dello strumento.

Gesù; pietà di me!...